



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 10

14^a COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche dell'Unione Europea)

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER IL SUD E LA COESIONE TERRITORIALE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA CON RIFERIMENTO AGLI IMPEGNI PER IL MEZZOGIORNO

275^a seduta: martedì 30 novembre 2021

Presidenza del presidente STEFANO

I N D I C E**Audizione del Ministro per il Sud e la coesione territoriale sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza con riferimento agli impegni per il Mezzogiorno**

PRESIDENTE	Pag. 3, 16, 20 e <i>passim</i>
BONINO (<i>Misto+Eu-Az</i>)	12
BOSSI Simone (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	14
CANDIANI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	11, 21
* CARFAGNA, ministro per il Sud e la coesione territoriale	5, 15, 17 e <i>passim</i>
DRAGO (<i>FdI</i>)	15
LOREFICE (<i>M5S</i>)	10, 21
RICCIARDI (<i>M5S</i>)	14, 15, 22

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA-CAMBIAMO!-EUROPEISTI: Misto-I-C-EU; Misto-Italexit per l'Italia-Partito Valore Umano: Misto-IpI-PVU; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Liberi e Uguale-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto+Europa - Azione: Misto+Eu-Az; Misto-PARTITO COMUNISTA: Misto-PC; Misto-Potere al Popolo: Misto-PaP.

Interviene, in videoconferenza, il ministro per il Sud e la coesione territoriale Maria Rosaria Carfagna.

I lavori hanno inizio alle ore 14.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per il Sud e la coesione territoriale sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza con riferimento agli impegni per il Mezzogiorno

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione in videoconferenza del Ministro per il Sud e la coesione territoriale, Maria Rosaria Carfagna, sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza con riferimento agli impegni per il Mezzogiorno.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per la procedura informativa odierna sono state chieste l'attivazione dell'impianto audiovisivo e la trasmissione sul canale satellitare e sulla *web TV* del Senato e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della procedura informativa sarà redatto il Resoconto stenografico.

Signor Ministro, la ringrazio per la sua disponibilità: abbiamo richiesto la sua presenza qui oggi per fare un primo punto sullo stato di attuazione del PNRR, con particolare riferimento agli obiettivi per il Mezzogiorno.

Abbiamo detto più volte in questi mesi che l'Unione europea è forte quanto più riuscirà a garantire anche le sue parti più deboli: da qui l'urgenza e la necessità di proseguire e rafforzare la lotta alle disuguaglianze, non solo quelle territoriali, che certamente la pandemia ha reso ancora più evidenti. Certamente sono aumentate le criticità per i lavoratori dei settori più esposti alle misure di contenimento del contagio, come quelli del turismo, della ristorazione e dell'accoglienza, ma anche per le categorie che hanno strutturalmente maggiori difficoltà, come i cittadini residenti in territori periferici, le donne e i giovani.

Il Piano nazionale di ripresa e resilienza vuole fornire una risposta a queste sfide e tutti noi siamo impegnati per permettere che le risorse – ingenti, ma non infinite – siano correttamente impegnate e spese nei tempi che ci vengono indicati, affinché lo strumento, al di là delle risorse, costituisca un approccio metodologico ai problemi del Paese anche per il futuro.

Lei conosce bene il nostro impegno, anche come Commissione, che nei mesi scorsi si è concentrato sui progetti del PNRR e sulle modalità

con cui esso dev'essere realizzato e messo a terra, come si suol dire, soprattutto nelle aree del Mezzogiorno. Sa bene anche che abbiamo molto apprezzato il suo lavoro, quando ha condiviso con noi l'impegno di una norma che indicasse, nella misura di almeno il 40 per cento, le somme del PNRR da destinare al Sud. È stato un primo passo, certamente importante, che non ritengo però esaustivo, perché, se la finalità che vogliamo davvero perseguire è la riduzione dei divari tra i nostri territori, forse l'indicazione numerica non ce lo garantisce: è un dato utile, ma non ce lo garantisce, perché quel vincolo non risolve da solo i divari territoriali.

In tal senso, taluno si è anche speso in qualche critica, forse per certi versi ingenerosa, sul fatto che la norma si concentri sul dato numerico e non anche su quello di contesto. Ad esempio, il vincolo di per sé non è risolutivo, perché la spesa viene distribuita con la messa a bando delle risorse: mi riferisco ai bandi emanati a livello centrale, in cui la presenza della clausola del 40 per cento rischia di scontrarsi con criteri di assegnazione delle risorse non rigorosi sulla sua applicazione, in quanto non riservano queste risorse alle otto Regioni del Mezzogiorno. Da questo punto di vista, in conclusione, vorremmo rassicurazioni da parte sua, anche in vista di un monitoraggio sul rispetto della quota da parte dei bandi e dei provvedimenti di assegnazione.

C'è poi il grande tema della verifica sui soggetti attuatori dei progetti e sulle necessità che questi hanno di ricevere supporto a livello centrale: si tratta di una verifica importante, perché darebbe la misura di come questi soggetti siano in grado di mettere a terra le risorse assegnate. In quest'ottica, sarebbe importante conoscere da lei se sono già state attivate linee di assistenza tecnica per il supporto e come questa assistenza si traduca per gli enti che hanno maggiori difficoltà (i Comuni più piccoli, che non hanno strutture per partecipare, come vorrebbero, a questi processi di distribuzione della spesa). Questo punto è certamente legato alla capacità amministrativa dei nostri Comuni, che andrebbero messi in sinergia tra loro, con centrali di aggregazione della spesa in grado di valorizzare i territori e le loro capacità, ma in una logica di efficacia dell'azione che presuppone la messa in comune e in disponibilità di personale e risorse umane.

Concludo, approfittando della sua presenza, per avere giusto un sintetico ragguaglio sulla tempistica della finalizzazione dell'accordo di partenariato sui fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027, perché in questo senso – lo dico da tempo – un tema importante sarà l'integrazione delle risorse del PNRR, insieme a quelle dei fondi strutturali e del fondo di sviluppo e coesione. Parliamo troppo spesso del PNRR, ma perdiamo di vista le altre fonti di finanziamento: credo invece che dovremmo integrare queste risorse, per evitare sovrapposizioni di spesa e, anzi, per ottenerne una convergenza verso obiettivi comuni, in modo sinergico e complementare.

In ogni caso, la presenza di un Ministro del Sud e della coesione ci rassicura molto sulla volontà politica del Governo di dare una mano concreta al Mezzogiorno, permettendoci di recuperare quel *gap* di maggiore

fragilità economica e sociale rispetto al resto del Paese che non è soltanto nelle infrastrutture materiali, che pure è enorme, ma è soprattutto nella possibilità di accedere ai diritti universali: la mobilità, la salute e l'istruzione.

Lascio quindi la parola al ministro Carfagna, per poi consentire ai colleghi, presenti o collegati da remoto, di rivolgerle dei quesiti. Si tratta di un'audizione molto attesa, quindi ci auguriamo di poter avviare una discussione nel merito delle cose che ho provato soltanto ad accennare.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, nel ringraziarla per quest'opportunità, saluto lei e naturalmente tutti i colleghi, sia presenti che collegati da remoto.

Vi ringrazio per quest'opportunità, che mi dà modo di aggiornarvi sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con particolare riferimento alle attività del Ministero per il Sud. Per me è un'occasione anche per ricevere da voi spunti, sollecitazioni e suggerimenti per rendere ancora più efficace la nostra azione.

L'attività che da Ministro per il Sud e la coesione sto svolgendo rispetto al PNRR segue tre filoni: il primo riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi di mia diretta competenza previsti nella missione 5, componente 2, destinata alla coesione territoriale; il secondo riguarda l'azione di monitoraggio e difesa della quota di Piano vincolata per il Mezzogiorno; il terzo è la predisposizione di meccanismi e strumenti per il concreto assorbimento degli investimenti.

Vorrei fare una premessa sulla cosiddetta quota Sud, contenuta nel PNRR. Non è stato un percorso facile individuarla, definirla e quantificarla, ma sin dall'inizio l'ho ritenuta un'operazione di trasparenza ineludibile, proprio perché, come molti di voi sanno e ricordano, la Commissione europea ha riconosciuto all'Italia la più alta quota del *Next generation* EU proprio per l'ampiezza dei divari esistenti da ridurre. Tuttavia, contrariamente a una certa vulgata, l'Unione europea non ha mai previsto particolari soglie minime territoriali per gli investimenti del *Next generation* EU, limitandosi a indicare la coesione territoriale come un obiettivo a cui ispirare il Piano.

È stato questo Governo a voler prima individuare un criterio di riparto e poi esplicitare la stima degli 82 miliardi di euro e, insieme, istituire il vincolo di legge di almeno il 40 per cento per le misure messe a bando. Lo abbiamo fatto consapevoli della necessità di cogliere questa straordinaria opportunità per sanare la frattura tra Nord e Sud che da decenni frena lo sviluppo del nostro Paese, ne condiziona la competitività e ne riduce le potenzialità. Lo abbiamo fatto anche consapevoli del rischio che accompagna quest'opportunità, ossia di sovraccaricare le amministrazioni del Sud, che sono particolarmente fragili in termini di personale e capacità amministrativa, di compiti e funzioni ulteriori rispetto a quanto già viene chiesto loro con i fondi strutturali europei, i fondi nazionali per la coesione e ovviamente per le loro attività ordinarie. È un rischio che vogliamo e dobbiamo tutti insieme evitare, accantonando quel dibat-

tito, spesso strumentale, su quanto va al Sud, per concentrarci sul come fare affinché il Sud possa assorbire le tante risorse messe a disposizione nei prossimi anni.

Fatta questa premessa, su cui tornerò in seguito nel corso della mia relazione, consentitemi di entrare nel dettaglio delle misure di mia competenza. L'ammontare complessivo dei finanziamenti è pari a 2,625 miliardi di euro, di cui 1,975 miliardi di euro nel PNRR propriamente detto e 650 milioni di euro nel fondo complementare. Insieme ai miei uffici possiamo già garantire, per tutti gli interventi, il rispetto al 100 per cento delle scadenze previste per il 31 dicembre 2021 e stiamo già lavorando per rispettare quelle del primo trimestre 2022.

Come sapete, un primo intervento riguarda la riforma delle Zone economiche speciali (ZES) introdotte nel 2017, ma sinora rimaste sostanzialmente inattuata. Siamo intervenuti con l'articolo 57 del cosiddetto decreto *governance*, anzitutto con misure di rafforzamento della figura del commissario, dotandolo di una struttura *ad hoc* e facendone l'interlocutore unico per i potenziali investitori e il fulcro aggregatore delle azioni della pubblica amministrazione sul territorio. Abbiamo poi introdotto l'autorizzazione unica, ossia una procedura semplificata e concentrata che taglia i tempi procedurali per chi vuole insediare attività industriali, produttive e logistiche all'interno delle ZES. Inoltre, le agevolazioni fiscali sono intensificate rispetto al passato con l'innalzamento, fino a 100 milioni di euro, del credito d'imposta e l'inclusione degli interventi sugli immobili.

La riforma delle ZES ha poi trovato completamento con il decreto-legge n. 152 del 6 novembre 2021, cosiddetto decreto *recovery*, con cui abbiamo introdotto lo sportello unico digitale, che è l'unica interfaccia digitale degli investitori con il Commissario e la pubblica amministrazione. L'Agenzia per la coesione territoriale, in collaborazione con ANCI e Unioncamere, è già al lavoro per rendere operativo questo sportello in pochi mesi. Nelle more della sua piena operatività, abbiamo previsto che le domande di autorizzazione unica all'insediamento di attività produttive in area ZES siano presentate agli sportelli unici per le attività produttive territorialmente competenti. Infine, abbiamo concluso con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili il lavoro sul decreto di riparto dei 630 milioni di euro assegnati dal PNRR per la realizzazione di un primo piano di infrastrutturazione delle ZES. Il decreto verrà approvato con tutta probabilità proprio domani in Conferenza Stato-Regioni e contiamo di poter avviare subito i primi cantieri.

Un altro intervento già messo in campo è il bando da 300 milioni di euro, pubblicato lo scorso 25 novembre, per la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata. Lo scopo è riqualificare gli immobili e restituirli alla collettività come sedi di enti pubblici per l'erogazione di servizi ai cittadini e per finalità sociali, etiche, culturali o ambientali, con il coinvolgimento attivo del terzo settore. Sono previsti criteri premiali, in particolare per quegli enti che destineranno immobili a centri anti-violenza per donne e bambini, a case rifugio, asili nido o micronidi. La data di pubblicazione del 25 novembre non è casuale – si tratta del giorno

in cui ricorre la Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne – ed è stata voluta proprio come simbolo e affermazione di un impegno preciso.

Dei 300 milioni di euro, 250 sono ripartiti con una procedura selettiva, in cui a ciascuna proposta progettuale potranno essere assegnati un massimo di 2,5 milioni di euro, mentre per i restanti 50 milioni è prevista una procedura concertativa o negoziata con i Comuni intestatari di beni confiscati di particolare pregio o particolarmente simbolici. Entro il secondo trimestre del 2024 prevediamo l'aggiudicazione dei contratti per tutti gli interventi sui beni confiscati. Aggiungo che stiamo lavorando affinché, con risorse nazionali, in legge di bilancio sia finanziato il sostegno alle spese di avviamento e funzionamento dei progetti finanziati.

Entro il 31 dicembre, poi, nel rispetto della scadenza fissata, arriverà il bando sui servizi sanitari di prossimità per le aree interne, cui sono destinati 100 milioni di euro. Stiamo ultimando lo schema di bando e il portale *web* per la presentazione delle candidature. L'intervento, a cui abbiamo lavorato di concerto e con la collaborazione del Ministero della salute, consiste in un contributo massimo di 200.000 euro, a cui si dovrà affiancare un investimento privato pari almeno alla metà di quello pubblico per gli investimenti nelle cosiddette farmacie rurali, situate nei centri con meno di 3.000 abitanti, affinché rafforzino il loro ruolo di erogatori sussidiari di servizi sanitari, partecipando al servizio integrato di assistenza domiciliare, fornendo prestazioni di secondo livello attraverso percorsi diagnostico-terapeutici previsti per patologie specifiche, erogando farmaci che il paziente è ora costretto a ritirare in ospedale e consentendo il monitoraggio dei pazienti con la cartella clinica elettronica e il fascicolo farmaceutico. Gli interventi verranno selezionati attraverso un meccanismo a sportello, destinando almeno il 50 per cento delle risorse complessive alle farmacie rurali del Sud.

Ricordo poi le azioni sul contrasto alla povertà educativa, a cui destiniamo 220 milioni di euro. L'Agenzia per la coesione territoriale è al lavoro, in coordinamento con il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, per la predisposizione dei bandi pubblici: questi avranno cadenza annuale e saranno rivolti a partenariati pubblico-privati composti da almeno tre soggetti, di cui almeno due enti del terzo settore e gli altri individuabili tra enti pubblici, organismi di formazione professionale, università, centri di ricerca e imprese.

Una prima iniziativa pilota è già in corso, con un bando chiuso a marzo 2021 che ha visto la partecipazione di centinaia di organizzazioni del terzo settore, per il quale, nei prossimi giorni, sarà finalmente pubblicata la graduatoria. Le risorse del PNRR consentiranno dunque di incrementare l'azione così avviata, permettendo anche un parziale scorrimento di quella graduatoria.

I prossimi bandi riguarderanno tre fasce di età: i bambini da zero a sei anni, con interventi mirati a rafforzare le condizioni di accesso ai servizi di asili nido e scuole dell'infanzia e a sostenere la genitorialità; i bambini da cinque a dieci anni, per promuoverne il benessere e la preven-

zione delle diverse forme di disagio; i ragazzi da undici a diciassette anni, per migliorare l'offerta formativa loro dedicata, prevenire l'abbandono scolastico e favorire i futuri percorsi di studio, formazione professionale e – successivamente – l'avvio al lavoro.

L'obiettivo concordato con la Commissione europea è di coinvolgere nei progetti educativi finanziati 20.000 minori entro il secondo trimestre 2023 e 44.000 minori entro il secondo trimestre 2026. Entro il prossimo mese di dicembre 2021 pubblicheremo il primo bando e selezioneremo alcuni interventi pilota.

Il PNRR prevede, sempre per le aree interne, uno stanziamento di 725 milioni di euro per il potenziamento dei servizi e delle infrastrutture sociali di comunità. Si tratta di trasferimenti di risorse per la realizzazione di infrastrutture sociali ai Comuni del Sud e delle aree interne. Mi riferisco, per esempio, ai servizi di assistenza domiciliare per anziani, a piccoli ospedali, a centri ambulatoriali e a centri per disabili, ma anche a strutture di natura culturale e socio-educativa.

Il primo obiettivo previsto per il primo trimestre 2022 è l'emanazione di un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri attuativo con il quale verranno ripartite le risorse tra i Comuni interessati dalla misura. È una misura, questa, che contribuisce alla SNAI (Strategia nazionale per le aree interne), alla quale abbiamo dato una significativa accelerazione, arrivando ormai a siglare pressoché tutti gli accordi di programma quadro in sospeso e avviando l'istituzione di nuove aree interne, oltre le 72 già presenti sul territorio nazionale.

Sempre per le aree interne, segnalo poi l'intervento da 300 milioni di euro per la manutenzione straordinaria delle strade, adottato di concerto con il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili. A usufruire di questa misura saranno anzitutto le 72 aree già ricomprese nella SNAI, ma anche quelle che dovessero essere istituite entro il 31 dicembre 2021. A questo proposito, ho scritto a tutti i Presidenti di Regione stimolando una loro indicazione su nuove aree da istituire entro fine anno. Dei 300 milioni previsti, il 47 per cento sarà destinato al Sud; una volta ripartiti i fondi, saranno le assemblee dei sindaci delle singole aree interne a individuare gli interventi prioritari sulla rete viaria, secondo una logica di sussidiarietà.

Ci sono poi gli interventi e gli investimenti sugli ecosistemi dell'innovazione al Sud. Ricordo che la misura stanziava 350 milioni di euro per la riqualificazione infrastrutturale di siti localizzati nelle Regioni del Mezzogiorno per ospitare poli integrati di ricerca e di trasferimento tecnologico.

L'avviso pubblicato nel mese di ottobre rispetta il *target*, è scaduto il 12 novembre scorso e ha visto la partecipazione di oltre 300 progetti, segno quindi dell'enorme vitalità e potenzialità delle iniziative d'innovazione al Sud. Entro fine dicembre la commissione istituita presso l'Agenzia per la coesione procederà a stilare l'elenco dei progetti ammessi alla fase successiva, una procedura negoziale con la quale saranno selezionati i progetti da finanziare e anche quelli eleggibili per una sorta di elenco «*b*», da indirizzare a future fonti di finanziamento. La nostra iniziativa

sarà coordinata con le successive iniziative, a regia Ministero dell'università e della ricerca, per ulteriori 150 milioni di euro per tre anni, destinati non alle infrastrutture, ma alle attività di ricerca vere e proprie.

Come secondo filone di attività, a cui facevo riferimento all'inizio della mia relazione, voglio citare alcuni dei principali interventi del Piano su cui svolgiamo un ruolo di concerto con altre amministrazioni. Mi riferisco *in primis* ai bandi in via di pubblicazione da parte del Ministero dell'istruzione, che abbiamo presentato proprio questa mattina, per il riparto di 5 miliardi di euro su base regionale per la costruzione di nuove scuole, asili nido, mense e palestre, nonché per la messa in sicurezza e l'adeguamento degli edifici esistenti. Su questo penso di poter rassicurare il Presidente sull'effettiva destinazione del 40 per cento al Sud, perché grazie ad un'analisi attenta dei fabbisogni e ad una stretta collaborazione con il Ministero dell'istruzione, siamo arrivati a definire criteri di riparto adeguati agli obiettivi di correzione dei divari. Dei 5 miliardi totali, infatti, al Sud andrà circa il 49 per cento, con punte del 55 per cento per la realizzazione di asili nido, del 54 per cento per le infrastrutture per lo sport e del 55 per cento per le mense, quindi per il tempo pieno nelle scuole.

Abbiamo anche previsto un meccanismo di salvaguardia infra-Sud, facendo sì che, in caso di mancato assorbimento delle risorse di un bando da parte di una Regione meridionale, i fondi siano innanzitutto messi a disposizione delle altre Regioni del Sud, ma è un'eventualità che tutti insieme, *in primis* con il lavoro delle amministrazioni territoriali e con l'azione di irrobustimento delle loro strutture e della loro capacità progettuale, grazie anche alla *task force* per l'edilizia scolastica istituita presso l'Agenzia per la coesione territoriale, contiamo di non attivare.

Su altri ambiti, come i bandi, l'economia circolare e gli impianti di smaltimento rifiuti, ma anche il fondo 394/81 per l'internazionalizzazione delle imprese, gestito da Simest per conto del Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il PinQua (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) per la rigenerazione urbana, o ancora gli interventi di incentivazione del turismo, siamo costantemente impegnati in un'opera di monitoraggio e controllo, anche in forza della norma che affida al Dipartimento della coesione territoriale il compito di monitorare il rispetto del vincolo di almeno il 40 per cento al Sud per i bandi del Piano.

Ancora, abbiamo lavorato in sede di decreto-legge *governance* per rendere più agevole per i cittadini e per le imprese del Sud l'accesso ad una misura chiave del PNRR, cioè il superbonus 110 per cento, eliminando il vincolo della doppia conformità edilizia.

Concludo, riferendomi agli strumenti che abbiamo messo in campo per irrobustire la capacità degli enti meridionali di gestire e assorbire le risorse del Piano, rispondendo quindi ad un'altra sollecitazione del presidente Stefano: vi sono le 2.800 assunzioni del primo e del secondo bando per il Sud, 800 già attivate e le altre previste entro i primi mesi del 2022; i 400 profili tecnici messi a disposizione dal Dipartimento della funzione pubblica (1.000 sul territorio nazionale, il 40 per cento al Sud); la facoltà concessa ai Comuni, con il decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, cosiddetto

decreto reclutamento, di assumere personale specializzato a carico dei progetti o di usare le risorse dei progetti per attivare convenzioni con società di servizi *in house*, come Consip, Invitalia o Cassa depositi e prestiti. Ancora, abbiamo attivato, nell'ambito delle nostre competenze, un fondo progetti di 161 milioni di euro riservato alle Città metropolitane, alle Province del Sud e ai Comuni con popolazioni al di sotto dei 30.000 abitanti, del Sud e delle aree interne del Paese, per dotarli di un parco progetti attraverso lo strumento del concorso di idee e di progettazione, utilizzando professionalità esterne. Per dare un'idea, la Città metropolitana di Napoli avrà a disposizione, grazie a questo fondo progettazione, circa un milione di euro. C'è poi il decreto sulle norme abilitanti del PNRR, che ha consentito alle Regioni di riprogrammare i loro piani operativi complementari per fornire finanziamenti per l'assistenza tecnica fino al 2026.

Questo è solo l'elenco delle misure già in essere; altre risorse e altri professionisti arriveranno con finanziamenti collegati al Piano operativo nazionale *governance*. Abbiamo già presentato un emendamento al decreto-legge, recante norme abilitanti per assumere altre figure specializzate a valere sui fondi del PON *governance*. Naturalmente, ascolteremo ogni singola segnalazione, proposta, indicazione del territorio per trovare eventuali altri strumenti, con un obiettivo molto semplice, cioè che non un euro del PNRR, ma anche dei fondi strutturali europei, debba essere sprecato.

In conclusione, credo davvero che possiamo tutti concordare su un fatto: abbiamo cercato di utilizzare al meglio i nove mesi di questo Governo di salvezza nazionale, grazie anche al sostegno parlamentare e alle sollecitazioni e ai suggerimenti che sono arrivati dal Parlamento. Siamo riusciti a portare a termine, in un arco di tempo molto breve, azioni che in passato sembravano impossibili: il vincolo del 40 per cento dei fondi al Sud; la messa in sicurezza della quota attraverso il diretto monitoraggio sui bandi, che in molti casi sta consentendo addirittura di implementare la percentuale, come nel caso dei fondi per l'edilizia scolastica a cui facevo riferimento prima e che abbiamo presentato questa mattina; il rispetto delle scadenze e dei *target* concordati con l'Europa; la riforma di vecchi strumenti ed anche l'individuazione di nuove risorse per sostenere le capacità progettuali del territorio. Credo, insomma, che ci sia un cambio di passo, che va naturalmente condiviso, sostenuto e valorizzato da tutti coloro che hanno davvero a cuore il Mezzogiorno.

Signor Presidente, spero non solo di aver risposto, ma di essere stata esaustiva rispetto alle sue sollecitazioni. Sono naturalmente disponibile a fornire i chiarimenti che riterrò opportuni e naturalmente a rispondere alle domande che dovessero arrivare dai colleghi.

LOREFICE (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro, che rivediamo dopo un po' di mesi, dato che l'ultima audizione è stata lo scorso marzo. Già in quell'occasione le avevo posto alcune domande.

Al netto degli aggiornamenti che ha dato e che troviamo anche nel *dossier* aggiornato a fine novembre, le rivolgo alcune richieste. Da rappre-

sentante del Sud Italia, conosco bene le lacune degli enti locali, in particolare dei Comuni, oltre che di qualche struttura regionale. Sappiamo che ci saranno gli uffici a supportarli, ma nella sostanza, in questa prima fase, come stanno rispondendo gli enti locali alle sollecitazioni? C'è un rischio reale, al netto dell'inserimento di nuove figure professionali e nuovi professionisti al servizio sia della struttura ministeriale sia degli enti locali: vorrei capire se è già in atto, anche secondo la sua percezione, un risveglio da parte degli enti locali del Sud Italia, perché continuo a vedere lentezza nella loro reazione.

Le faccio un esempio, anche se non è direttamente collegato al suo Ministero: il bando che ha pubblicato il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali ha visto la Sicilia come uno dei fanalini di coda d'Italia, nonostante ingenti risorse, perciò i 31 progetti presentati per le reti idriche al primo vaglio sono stati tutti bocciati. Ora sembra che si stia riuscendo a recuperarne qualcuno. Al netto di questo, la mia preoccupazione grande è che gli enti locali, se non adeguatamente seguiti, supportati e monitorati, non saranno in grado di rispettare le tempistiche previste per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il mio accorato appello è proprio questo: massima attenzione per gli enti locali, in particolare del Sud Italia, e per i piccoli Comuni. Le chiedo pertanto se lei, che interagisce continuamente anche con le associazioni nazionali degli enti locali e delle ex Province, vede già adeguati segnali di risveglio.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, ministro Carfagna, mi aggancio all'intervento che ha appena fatto il senatore Loreface, che in maniera sintetica ed efficace ha messo in evidenza il fatto che oggi non abbiamo bisogno di fare filosofia, ma di molto pragmatismo, perché su alcuni aspetti, che potrebbero occupare molte ore del nostro dibattito, siamo totalmente d'accordo.

È ovvio che il divario Nord-Sud in queste circostanze è aumentato e non si può consentire che persista, come pure è necessario che le risorse debbano essere spese per la crescita del territorio. La questione è se gli strumenti che abbiamo a disposizione sono adeguati: sappiamo – non smetterò mai di sottolinearlo – che il Parlamento, purtroppo, è stato piuttosto marginale rispetto alle scelte di Governo, anche nella determinazione degli indirizzi di spesa. Lo abbiamo detto in ogni circostanza, lo ribadiamo anche in queste audizioni e lo faremo in futuro: vogliamo un monitoraggio molto serrato.

Il senatore Loreface faceva prima riferimento al caso della Regione siciliana, con 31 progetti bocciati, otto dei quali poi recuperati, sulle reti idriche dei consorzi di bonifica. Questo dà l'idea del «prendi i soldi e scappa», perché questo è il concetto che purtroppo spesso e volentieri vediamo realizzarsi sul territorio, ossia che l'importante è portare a casa le risorse; spenderle o fare progetti all'altezza e adeguati diventa quasi secondario e questo non possiamo permettercelo.

D'altra parte occorrono competenze, che si ottengono con le professionalità: non mi risulta che ci siano Regioni con carenza di personale; casomai dipende dalla qualifica del personale che si ha a disposizione. Anche in questo caso, visto che abbiamo nuove assunzioni in corso, è importante, a mio avviso, che si solleciti anche il Ministro della funzione pubblica a monitorare che non siano a saldo attivo, senza che da parte delle Regioni non ci sia anche un assorbimento delle competenze. Se si prende un professionista esterno o si assume qualcun'altro e si hanno già inefficienze, dopo un pò di tempo è facile che anche il professionista esterno, più che qualificare o aumentare il livello di professionalità con le sue competenze, si adegui allo *standard*, che purtroppo, spesso e volentieri, non è di grande efficienza. Questo è un rischio che non dobbiamo correre e vorrei vedere anche qui risorse spese per la qualificazione professionale del personale, affinché non ci siano scuse per dire che si hanno tanti dirigenti, ma poche professionalità intermedie e, per tale motivo, gli enti locali non riescono a progettare, né a sviluppare i progetti. Questo sarebbe un ulteriore problema.

Dobbiamo fare attenzione alla terza missione, che a mio avviso è quella su cui dobbiamo focalizzarci di più, per fare in modo che le risorse spese siano realmente efficaci. C'è poi una fase di monitoraggio, quella della ricaduta, sulla quale chiedo che ci sia particolare attenzione: quali risorse spendiamo e quale livello di ricaduta hanno in termini di occupazione e di creazione di economia. Spendere le risorse, come purtroppo sappiamo, spesso e volentieri risponde a una statistica: significa arrivare alla fine dell'anno (anche adesso vediamo le Regioni correre) e affermare di essere stati bravi perché si è riusciti a impegnare le risorse affidate dall'Unione europea. La questione qui non è solo impegnare le risorse o soddisfare il risultato e il requisito posto dal PNRR, ma di indirizzarle a destinazioni che producano economia e occupazione; fare una bella strada, sulla quale poi non si affacciano imprese, industrie o attività artigianali e commerciali che occupano persone, diventa un'ulteriore frustrazione, perché le risorse spese non produrranno poi efficacia. Mi raccomando quindi di fare attenzione ai *target* da monitorare.

Attenzione, signor Ministro, infine, ad alcune «ubriacature» – uso questa metafora – come quella del *bonus* al 110 per cento; anche su questo, la cronaca ci riporta ormai risorse assorbite non dico con ruberie indescrivibili, ma con modalità che fanno poco onore agli intenti originari del Governo: vediamo professionisti che fanno pagare il doppio lavori che fino al 2019 sarebbero stati fatti con maggiori economie. Occorre quindi prestare attenzione all'utilizzo delle risorse; la questione non è quante risorse assorbono le Regioni, ma quali ricadute reali avranno sul territorio e che non ci siano deformazioni.

Nel rinnovarle i miei ringraziamenti, signor Ministro, le auguro buon lavoro.

BONINO (*Misto-+Eu-Az*). Signor Presidente, signora Ministra, cari colleghi, è avvenuto o avverrà un miracolo; considerando lo scetticismo

che avverto anche alla luce dei dati (basti guardare la relazione della Corte dei conti del 2019 e del 2020), occorre veramente un miracolo per mettere in condizione alcune Regioni, in particolare al Sud, di assorbire, implementare e mettere a terra in modo proficuo quest'opportunità unica, che ci è data adesso e poi si vedrà. Mi auguro quindi che tutte le iniziative che ha elencato vadano in porto, ma mi consenta un minimo di scetticismo. Non ripeto quanto detto dai colleghi, ma una rilettura della relazione della Corte dei conti mi fa dire che, se non avviene un miracolo nel giro di qualche mese, queste Regioni non saranno in grado di presentare i progetti, né di implementarli e tantomeno di monitorarli. Le faccio quindi gli auguri, sperando per tutto il Paese che le iniziative assunte vadano a buon fine.

Occorre inoltre che i fondi strutturali e di coesione siano sinergici rispetto ai fondi del PNRR, perché non possiamo essere così schizofrenici da consentire che gli uni vadano da una parte e gli altri dall'altra. L'incapacità di gestire le risorse europee, d'altronde, viene da lontano ed è una lunga storia; quando ero Commissario europeo per la pesca ne ho avuto direttamente la prova.

Nell'augurarmi che le misure che lei ci ha elencato entrino in vigore presto e siano attuate in modo proficuo, mi riservo di formulare qualche proposta. Ad esempio, se ci si accorge che una certa Regione non riesce a ottemperare agli obblighi che pure ha sottoscritto, che cosa succede dei relativi fondi? Vengono richiamati a Roma? Oppure spostati su un'altra Regione? Con riferimento alla gestione, anche politica, di questi fondi siamo tutti d'accordo (credo anche il presidente Stefano, che è intervenuto oggi in Aula): oggi la questione non è più quante risorse ci sono per il Sud, bensì quante di queste risorse il Sud è capace di utilizzare per un rilancio economico e sociale. Per il momento rimango un po' scettica, ma per il bene di tutti mi auguro che lei abbia ragione e che le iniziative già assunte, così come le altre che adatterete, saranno efficaci.

Vorrei però dirle una cosa, per mia esperienza personale: il problema non è quanta gente c'è, ma quanta gente è competente e all'altezza. Infatti, in termini numerici il problema non si pone, ma ci sarà pure una motivazione per cui l'Emilia-Romagna assorbe oltre il 90 per cento dei fondi di coesione europei, a fronte di una media nazionale del 30 per cento e con una caduta vertiginosa nel Sud? A mio avviso, la questione non è tanto in termini di quantità di risorse e personale, ma di capacità di progettazione. Bisogna che gli esperti che vengono assunti nell'emergenza del PNRR – che poi se ne andranno – ricevano una formazione adeguata, anche se questo è un intervento *spot*. Ciò vale anche per la digitalizzazione, con riferimento alla capacità di leggere e capire i regolamenti europei. Se sono difficili per il Sud, mentre altri Paesi e Regioni d'Italia riescono a capirli e utilizzarli, è di tutta evidenza che in queste zone, come lei ha detto, qualche ostacolo c'è nell'assorbimento di queste risorse, talvolta magari per liti politiche o per ragioni differenti.

In conclusione, questo deve essere visto non come un intervento *spot*, ma come un intervento strutturale di aumento delle professionalità che si occupano del territorio.

BOSSI Simone (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, desidero anzitutto ringraziare il Ministro per la sua relazione. Devo ammettere di essere un po' preoccupato, perché negli ultimi anni il Meridione non ha di certo brillato nell'utilizzazione dei fondi di coesione, così come hanno giustamente ricordato i colleghi che mi hanno preceduto; passare dalla media del 90 per cento a quella del 20-30 per cento ci fa riflettere molto.

Dal momento che il PNRR, per il 40 per cento della sua spesa, impegna proprio il Sud, le domande che sorgono spontanee sono se questi progetti ci sono e se i soldi verranno spesi. Verranno spesi solo in consulenze per cercare di attivare progetti, oppure per realizzare finalmente le opere e le esigenze che il Sud reclama e che da anni sta aspettando? Se fossero indirizzati a ciò, saremmo tutti contenti, perché significherebbe che abbiamo iniziato a risolvere uno dei grossi problemi dell'Italia. Se invece questi soldi non venissero utilizzati, si creerebbe un grosso problema non solo al Sud, ma a tutta l'Italia.

Condivido l'idea della mia collega Bonino: è opportuno chiedersi se questi soldi saranno spesi e, qualora ciò non dovesse accadere, prevedere un meccanismo per il loro recupero, visto che gli anni non sono tanti e l'orizzonte temporale a nostra disposizione non è lunghissimo. Ricordiamoci sempre che le risorse sono sempre poche, se alla fine non vengono usate.

La riflessione che desidero condividere con lei, signor Ministro, è proprio in merito all'utilizzo di questi fondi. È bene che lei abbia predisposto la destinazione di questi soldi, ma la domanda che le faccio è la seguente: siamo sicuri che ci siano i progetti e che gli uffici siano pronti? Siamo sicuri che ci siano le competenze sul territorio per portare a termine tutto questo?

RICCIARDI (*M5S*). Signor Presidente, signor Ministro, nel suo intervento ha accennato al grande lavoro che il Governo sta facendo per rafforzare le Zone economiche speciali.

Desidero farle presente che sul tema l'amministratore delegato di Interporto Campano ha avanzato una proposta, su cui le chiedo un parere, sostenendo che il futuro delle ZES poggia sulla credibilità dei crediti d'imposta, che egli propone di rendere monetizzabili per le aziende che investono in queste aree a fiscalità di vantaggio, così come avviene per il superbonus. In questo modo verrebbero velocizzate le procedure e creata una mobilità di importanti investimenti in poco tempo. Vorrei un suo parere in merito a questa proposta.

Signor Ministro, le chiedo altresì di fornirci un aggiornamento in merito allo stato di utilizzo dei fondi per lo sviluppo e la coesione, atteso che al 30 giugno di quest'anno risultano programmati 47,5 miliardi di euro su

complessivi 68,8. Di questi, inoltre, lo stato di avanzamento dei pagamenti effettuati è fermo all'8,63 per cento.

Infine, in merito al PNRR, le chiedo il numero di obiettivi attuati ad oggi, atteso che il Governo deve centrarne 51 per la fine dell'anno.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Mi scusi se la interrompo, senatrice Ricciardi, ma vorrei capire meglio la sua domanda: vuole conoscere lo stato di attuazione di tutti gli obiettivi del Governo o del Ministero per il Sud?

RICCIARDI (M5S). Del Governo.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Non vorrei essere imprecisa, per cui assumerò le informazioni necessarie per poi riferirglielle.

DRAGO (Fdi). Ringrazio il Ministro per la sua illustrazione del lavoro svolto. Confesso che quando nacque il Ministero per il Sud, essendo siciliana, ho avuto una sorta di sussulto, perché, nella visione di un'Italia unita, mi sembrava un controsenso. Adesso mi rendo conto della sua necessità, anche se spero, nel futuro, di poterla vedere sempre nel ruolo di Ministro, magari in un altro Ministero.

Da quanto è emerso anche dagli interventi appena svolti, a proposito di fondi di coesione e partecipazione ai bandi europei, si evince una reale discrepanza tra le Regioni; lei ha citato a titolo di esempio l'Emilia-Romagna, che assorbe il 90 per cento dei fondi di coesione europei, mentre le Regioni del Sud ne assorbono il 30 per cento. Questo è un dato oggettivo, ma è altrettanto oggettivo quanto emerge dal confronto, ad esempio, tra il Trentino-Alto Adige e la Sicilia: il Trentino-Alto Adige non restituisce l'IVA a credito, ma restituisce dell'IRPEF a credito 9 punti; la Sicilia, grazie a un accordo di sinistra, raggiunto nel governo regionale Crocetta, quando era al governo nazionale Renzi, restituisce il 3,64 per cento (attenzione: 3,64, non 3,65 o 3,62) di IVA a credito e il 7,10 di IRPEF a credito. Con ciò intendo dire che ci sono delle discrepanze oggettive.

Faccio parte della Commissione bicamerale per le questioni regionali, nella quale si sta lavorando in linea di massima per le autonomie differenziate, ma è pur vero che, se si deve andare avanti in questa direzione – fortunatamente adesso non se ne parla più, anche perché vi sono altre necessità ed emergenze – bisogna tener conto dell'equità fiscale. Tenendo conto di questo, che è un intervento strutturale, che chiaramente è più di competenza del ministro Gelmini, alla quale già abbiamo posto la questione, mi premeva evidenziare questo problema reale e strutturale. Ammesso che vi possa essere personale più o meno adeguato, di fatto ci sono introiti decisamente inferiori: la Sicilia lamenta tra i 4 e gli 8 miliardi in meno in cassa ogni anno.

Venendo ai progetti di cui si è parlato, è vero che il 40 per cento è stato destinato a progetti per il Sud e quindi anche per la Sicilia, ma sono

per la maggior parte – credo intorno al 30 per cento – progetti sponda, il che significa che sono già finanziati e cantierati da enti locali, ma sono contabilizzati con fondi europei. Quindi, non sono progetti nuovi; non solo, alcuni di questi – diversi, a dire il vero – non sono stati nemmeno aggiornati, per cui, ad esempio, si parla di Alta velocità, ma le linee guida nazionali indicano 300 chilometri orari, mentre i progetti a cui facciamo riferimento parlano di 160 chilometri orari.

Collegandomi a questo, non posso non citare il tema del Ponte sullo Stretto, su cui personalmente ho anche depositato degli emendamenti all'attuale disegno di legge di bilancio, uno dei quali prevede alcuni *step* da compiere per ripristinare il percorso fatto nei vent'anni precedenti, con il progetto del ponte a campata unica. Non voglio ritornare su questo discorso, ma mi preme fare il confronto con due scelte che il Governo ha fatto: dal decreto-legge infrastrutture sono stati stanziati 50 milioni per riprendere nuovamente l'*iter*, con lo studio di fattibilità sul ponte a tre campate. Sappiamo benissimo che questo significa ritornare indietro di quindici-vent'anni, perché per realizzare un'opera pubblica sono necessarie quattro fasi progettuali e quella del ponte a campata unica è già alla terza fase. Ciò significherebbe, abrogando il decreto che nel 2012, durante il governo Monti, ha cancellato tutto l'*iter* già intrapreso, che se il MIT e il CIPE si esprimessero chiaramente a favore del proseguimento e quindi avallassero il progetto definitivo, si potrebbe tranquillamente passare al progetto esecutivo e in otto mesi si ricomincerebbero i lavori.

Ciò premesso, volevo evidenziarle un altro particolare. Lei ha detto che le percentuali sono state distribuite equamente tra mense scolastiche, asili nido ed altre infrastrutture, ma vorrei evidenziare con molta semplicità un ragionamento, che è frutto anche di alcune rilevazioni di fatto: gli interventi andrebbero realizzati, come diciamo sempre, a breve, a medio e a lungo termine. Va bene stanziare le risorse anche sugli asili nido, ma le chiedo se l'offerta corrisponda alla domanda. Se oggi abbiamo meno nascite, offriamo quello che di fatto non è un bisogno reale in questo momento. Perché, allora, non puntare di più sulle mense scolastiche, che permetterebbero di offrire il tempo prolungato, ma anche di dare la possibilità a più donne di lavorare, conciliare i tempi lavoro-famiglia e anche a qualcuna di rientrare al lavoro?

Infine, ho depositato un altro emendamento alla legge di bilancio volto, in particolare, a permettere quello che la ministra Azzolina permise a docenti e personale ATA dei territori del Centro Italia colpiti dal sisma. Vorrei parlo alla sua attenzione, Ministro, perché basterebbe estendere la stessa normativa non a tutto il Sud, ma ai territori meridionali colpiti dal sisma dopo il 2016, per consentire a docenti e personale ATA di quei territori, già fuori da decenni, di tornare.

PRESIDENTE. Prima di darle la parola, signor Ministro, provo di nuovo a richiamare due temi che in parte sono emersi negli interventi dei miei colleghi e che credo necessitino di una particolare attenzione.

Ho fatto riferimento, nel mio intervento introduttivo, alla necessità di integrare i diversi strumenti a nostra disposizione, chiedendole se è stato immaginato uno strumento o una modalità perché questa integrazione accada. La mia preoccupazione è che PNRR e Fondo di sviluppo e coesione guardino allo stesso oggetto di intervento e questo bisognerebbe evitarlo, considerato peraltro che la spesa si manifesta pressoché nello stesso arco temporale. Credo che sia necessaria una modalità di monitoraggio, anche preventivo, affinché l'integrazione si possa realizzare.

Sono poi d'accordo, anche se faccio fatica a dirlo – la mia è soltanto una battuta – con il senatore Bossi e con il senatore Candiani sul tema del reperimento delle risorse umane. Conosciamo la dinamica degli strumenti messi in piedi dal collega Brunetta, che anche noi audiremo nei prossimi giorni, ma il tema è come si declina realmente il reperimento di quelle 400 risorse nel supporto alle amministrazioni locali che ne hanno bisogno. Parlo di territori periferici, con amministrazioni comunali di 2.000-3.000 abitanti, totalmente desertificati dal punto di vista della disponibilità di risorse umane e competenze: con quale strumento immaginiamo di poter raccogliere la richiesta di supporto e assistenza e con quale modalità immaginiamo di poterglieli dare? Su questo avremmo bisogno di concentrarci di più, perché il *vulnus* è tutto lì e, se non lo rimuoviamo, quando arriviamo nella parte centrale dei processi di spesa, rischiamo di non riuscire a dare il supporto che quelle amministrazioni si attendono da noi.

Rinnovandole la sollecitazione su questi due punti, le restituisco la parola.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Signor Presidente, nel ringraziare innanzitutto lei e tutti i colleghi per le sollecitazioni, le riflessioni e i suggerimenti, su cui mi riservo di fare ulteriori approfondimenti in seguito, proverò a rispondere alle varie questioni che sono state sollevate.

La complementarietà e l'integrazione fra i vari strumenti è un grande tema, tra l'altro molto sentito e avvertito anche a Bruxelles, dove mi sono recata la settimana scorsa: gran parte delle discussioni verteva proprio sulla necessità di garantire la complementarietà tra i vari strumenti di programmazione, perché non c'è solo il PNRR, ma ci sono anche i fondi strutturali europei, il Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione e la programmazione del React-EU, che abbiamo presentato in Europa lo scorso aprile.

La possibilità di programmare tutti questi strumenti nell'arco di pochi mesi sicuramente è una coincidenza felice, che ci consente di definire una strategia integrata e unitaria. Un'altra coincidenza felice è data dal fatto che molte delle amministrazioni titolari di interventi PNRR sono anche titolari di interventi relativi ai Programmi operativi nazionali. Stiamo quindi cercando di assicurare questo coordinamento per garantire la complementarietà e l'integrazione tra i due strumenti, attraverso un'attenta analisi e un attento monitoraggio da parte del Dipartimento per le politiche di coesione territoriale, sapendo che naturalmente questo va nell'interesse del

nostro Paese, perché evitiamo interventi che si duplicano e si sovrappongono, ma è anche un tema su cui la Commissione europea ha posto un faro davvero molto ampio. È un tema che ci è quindi molto chiaro.

Signor Presidente, mi aveva chiesto anche la tempistica per la finalizzazione dell'accordo di partenariato e mi scuso per non averle risposto. La settimana scorsa c'è stata un'ennesima riunione con i rappresentanti delle Regioni, alle quali vengono richieste informazioni di tipo finanziario riguardo a obblighi di concentrazione tematica. Non tutte ad oggi ci hanno fornito questo tipo di informazioni, che sono fondamentali per la Commissione europea per validare lo schema di accordo che abbiamo inviato e che è stato ritenuto anche abbastanza maturo, perché è stato oggetto di un confronto tra le varie direzioni generali. Mancano però questi obblighi di concentrazione tematica e alcune Regioni ancora tardano nel trasmetterci tali comunicazioni finanziarie. La scorsa settimana si è svolto un incontro: siamo relativamente ottimisti e, come ho detto a Bruxelles la settimana scorsa, contiamo di inviare la notifica formale dell'accordo di partenariato entro fine anno. Non dipende – ripeto – dal Dipartimento e dal Ministero, che hanno svolto completamente il lavoro a proprio carico, ma dal tasso di collaborazione delle Regioni italiane; se collaboreranno nel trasferirci questi dati che chiediamo, saremo nelle condizioni di chiudere l'accordo e di notificarlo entro la fine dell'anno. Vi informo anche di una sollecitazione, anche abbastanza robusta, che ho inviato ai Presidenti di Regione nelle scorse settimane tramite lettera, affinché adempiano a quest'obbligo: insomma, le informazioni man mano stanno arrivando.

Molti colleghi hanno espresso preoccupazione e anche scetticismo sulla capacità di cogliere al meglio la straordinaria opportunità che ci viene offerta. Proverei quindi a dare una risposta cumulativa, ma, se non dovesse essere esaustiva, sono a disposizione per ulteriori chiarimenti. Siamo assolutamente consapevoli del problema, che non neghiamo: c'è il rischio che la fragilità delle pubbliche amministrazioni, in particolare di quelle del Mezzogiorno, e la scarsa capacità progettuale possano frenare la capacità di assorbimento delle risorse. Proprio per questo, nei primi nove mesi di attività governativa, abbiamo predisposto una serie di strumenti, ma anche una rete di protezione per scongiurare tale rischio.

Gli strumenti sono quelli che ho elencato nel corso della mia relazione: intanto, i 2.800 profili tecnici, già in parte selezionati grazie al primo bando del marzo 2021. Il primo bando ci ha consentito di selezionare circa 800 profili; ne abbiamo pubblicato un altro un mese fa e contiamo di coprire le posizioni mancanti entro i primissimi mesi del 2022. Siccome sappiamo che non basta, abbiamo presentato un emendamento al decreto-legge *governance* per assumere ulteriori 500-700 profili (dipende naturalmente dal grado del profilo) a valere sui fondi del PON *governance*. Poi, ci sono i mille tecnici messi a disposizione dal Dipartimento della funzione pubblica, di cui 400 al Sud; c'è la possibilità per gli enti locali di contrattualizzare personale specializzato a valere sulle risorse che finanziano i progetti PNRR e anche di attivare convenzioni con Cassa depositi e prestiti, Invitalia o Consip.

C'è poi il Fondo progettazione enti locali per i Comuni medio-piccoli del Mezzogiorno e delle aree interne, ma anche per le Città metropolitane e per le Province del Mezzogiorno. Mi rendo conto che tali strumenti non bastano, ma devo dire che in nove mesi abbiamo dimostrato consapevolezza del problema: non potrebbe essere diversamente, perché facciamo i conti con la realtà, conosciamo le difficoltà con cui si confrontano gli enti locali e quindi abbiamo subito messo a punto tutti questi strumenti. Sappiamo che non bastano e siamo pronti a intervenire ulteriormente.

Trovo naturalmente molto interessanti e pertinenti le proposte che vengono dal senatore Candiani, ma anche dalla senatrice Bonino, di agire anche attraverso una qualificazione professionale del personale, perché sono convinta che ci sia un problema numerico (c'è stato un impoverimento dovuto al blocco del *turnover*, delle assunzioni e quant'altro), ma c'è anche un problema di qualificazione professionale. L'idea di agire su questo fronte è sicuramente molto intelligente e ragionevole, per cui mi metterò immediatamente al lavoro per dargli un seguito.

Il senatore Lorefice mi ha chiesto se c'è un risveglio da parte degli enti locali: ritengo che debba esserci con tutti gli strumenti messi a disposizione, ma – come dicevo – non ci sono solo questi, ma c'è anche una rete di protezione nel caso in cui non dovessero bastare o rivelarsi insufficienti. Abbiamo previsto un meccanismo che consente di innescare poteri di affiancamento e sostituzione nei confronti di amministrazioni che dovessero risultare lente o inadempienti nella realizzazione degli interventi nei tempi prestabiliti. Nel metodo PNRR ci sono infatti delle scadenze temporali che vanno rispettate, pena il definanziamento, e degli obiettivi intermedi e finali; se alcune amministrazioni dovessero anche soltanto essere lente, non inadempienti, allora scatterebbero i poteri di affiancamento e sostituzione previsti in capo alla cabina di regia istituita presso Palazzo Chigi, che svolge costantemente un'azione di monitoraggio. Ho voluto che questa rete di protezione venisse attivata anche per la gestione di fondi strutturali europei, proprio per evitare che la relativa spesa possa risolversi in una corsa all'ultimo scontrino negli ultimi anni, quando bisogna rendicontare i fondi. Anche per la spesa dei fondi strutturali europei è previsto questo meccanismo dei poteri di affiancamento e sostitutivi riconosciuti in capo all'Agenzia per la coesione territoriale.

Sono la prima ad essere preoccupata. Se così non fosse, non sarei così determinata nel predisporre strumenti per rinforzare, affiancare e sostituire le pubbliche amministrazioni e gli enti locali. Tuttavia, non credo che possiamo concederci il lusso di essere scettici. Almeno chi ha responsabilità istituzionali e di governo in questo momento, in una dimensione di realismo, ha il dovere della collaborazione, ma anche della proposta, del sogno e della progettazione. In questo momento dobbiamo attivarci con determinazione, ma anche con una buona dose di ottimismo, per fare in modo che questa grande opportunità non vada sprecata, senza cedere al disfattismo che spesso riscontro; non in questo caso, naturalmente. Come ho spiegato, se ci si accorge che i fondi non vengono spesi scattano i poteri di affiancamento e sostitutivi. Il nostro obiettivo è che questi soldi

vengano spesi e non può non essere così. Infatti, se non vengono spesi, non vengono erogati, in quanto l'erogazione delle risorse è commissionata al rispetto delle scadenze temporali e del cronoprogramma a cui ho fatto riferimento.

Per quanto riguarda le ZES, la senatrice Ricciardi mi ha chiesto un parere sulla proposta di cedibilità del credito d'imposta. Noi abbiamo provato ad avanzare questa proposta, ma abbiamo riscontrato la netta contrarietà del Ministero dell'economia e delle finanze. Ciò nonostante, non ci arrendiamo e la riproporremo in sede di riforma degli incentivi per il Sud. Come sapete, infatti, è stata istituita una commissione per la razionalizzazione degli incentivi al Sud, al fine di cancellare quelli che si sono rivelati inutili o inefficaci e per irrobustire – viceversa – quelli che invece hanno dimostrato di funzionare bene. In quella sede è nostra intenzione fare nostra la proposta sulla cedibilità del credito d'imposta.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento degli obiettivi del PNRR, siccome l'attività coinvolge l'intera compagine di Governo, mi riservo di fornire questi dati e informazioni nelle prossime ore. Se lei è d'accordo, signor Presidente, consegnerei una scheda con questi dati.

PRESIDENTE. Va bene, ministro Carfagna.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. C'è un aggiornamento che non tiene conto del mese di novembre. Vorrei quindi prendermi del tempo per raccogliere i dati, evitando di fornirvene di non corretti, inesatti o parziali.

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento della spesa dei fondi strutturali europei, a noi risulta che la spesa certificata al 30 giugno sia pari al 53,3 per cento. Stiamo imprimendo e sollecitando una decisa accelerazione e contiamo di arrivare al 2021 senza rischi di disimpegno delle risorse.

Con riferimento alle questioni sollevate dalla senatrice Drago, ricordo che tutti i progetti inseriti nel Piano nazionale di ripresa e resilienza sono adeguati ai tempi di realizzazione nell'arco di cinque anni. Nel PNRR sono stati inseriti solo quei progetti che siamo certi potranno essere realizzati, ultimati e compiuti entro la scadenza del 2026, naturalmente con uno sforzo progettuale e attuativo notevole. Alcuni sono progetti in essere, ma questo è un bene, visto che ci sono molti progetti in essere da trent'anni. Inserendo parte di quei progetti all'interno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, avremo la certezza che saranno finalmente completati e ultimati entro il 2026.

Passo ora al tema riguardante gli asili nido e le mense scolastiche, che sono oggetto di finanziamento. I bandi che abbiamo presentato questa mattina con il ministro Bianchi riguardano, in particolare, gli asili nido, le mense scolastiche e le palestre. Le mense scolastiche e le palestre sono fondamentali per garantire il tempo pieno nelle scuole del Mezzogiorno. Sappiamo che il tempo pieno al Nord è un diritto assicurato pressoché ovunque, mentre al Sud è un miraggio e ciò incide non soltanto sulla qua-

lità della formazione e dell'educazione dei nostri bambini, ma anche sulla possibilità per le loro madri di liberare il proprio tempo e dedicarlo alla ricerca o al mantenimento di un posto di lavoro e di un percorso di carriera.

Come penso di aver già detto, circa il 49 per cento dei 5,2 miliardi di euro di cui oggi sono stati presentati i bandi va al Mezzogiorno, con punte del 54-55 per cento per gli asili nido e le mense. Le mense hanno una percentuale – credo – del 57 per cento; scusatemi se non sono precisa, ma si tratta di dati che abbiamo contrattato fino a questa mattina. Abbiamo inserito alcuni criteri di riparto che favoriscono la riduzione dei divari, ma su questi criteri c'è stata una discussione fino a qualche minuto prima della presentazione in conferenza stampa. Alcune percentuali sono cambiate e anche su questo, signor Presidente, mi riservo di inviare una scheda tecnica con le percentuali precise nelle prossime ore. Per certo possiamo dire che gli investimenti nelle mense scolastiche superano abbondantemente il 50 per cento, mentre la percentuale destinata agli asili nido è del 55 per cento. Come ha detto la senatrice Drago, oggi manca la domanda, ma noi potenziamo l'offerta nella speranza che ciò possa stimolarne la crescita.

Infine, non si è fatta alcuna scelta sul ponte a una o tre campate. Come sapete, presso il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili è stata istituita una commissione che ha terminato il proprio lavoro qualche mese fa. Lo studio di fattibilità sarà ultimato entro la primavera del 2022 per consentire, poi, alla politica e al Parlamento di scegliere l'opzione più adeguata da finanziare con i fondi nazionali.

Signor Presidente, onorevoli senatori, credo di avere risposto a tutte le domande poste e rimango a disposizione per ogni ulteriore richiesta di approfondimento.

PRESIDENTE. Ministro Carfagna, la ringrazio per le sue risposte.

Il senatore Loreface, il senatore Candiani e la senatrice Ricciardi chiedono di poter intervenire per alcune precisazioni. Do loro la parola invitandoli ad essere sintetici.

LOREFICE (*M5S*). Signor Ministro, mi soffermo brevemente sui Contratti istituzionali di sviluppo (CIS). La competenza del suo Ministero è uno strumento molto potente, specialmente per la gestione in area vasta e complessa. So che lei ha diversi fascicoli sul tavolo. Ci può dare qualche informazione in merito ai CIS?

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Ministro, specifico meglio il ragionamento sull'occupazione. Dobbiamo prestare attenzione all'occupazione privata, che deve crescere perché crea reddito, e in parallelo all'occupazione pubblica, ossia alla relazione tra il numero dei dipendenti e l'efficienza dell'azione pubblica come parametro di qualità dell'amministrazione.

Facciamo attenzione e tendiamo tutti l'orecchio in ascolto del territorio, perché la tendenza è quella di sopperire alla mancanza di professionalità con professionalità esterne. Su questo la richiamo ad una collaborazione stretta, che deve pretendere dal suo collega ministro Brunetta, nella revisione delle piante organiche, delle qualificazioni e delle capacità delle amministrazioni pubbliche.

Se alla fine, a valle delle misure contenute nel PNRR, avremo aumentato il numero dei dipendenti pubblici che devono essere utilizzati per poter realizzare i progetti, ma non avremo aumentato in maniera proporzionalmente superiore il numero degli addetti nel settore privato, ci troveremo ad aver creato un ulteriore debito nelle casse pubbliche, perché ovviamente si deve creare reddito per avere ricchezza.

RICCIARDI (*M5S*). Signora Ministro, le chiedo una precisazione velocissima. Lei mi ha risposto sui fondi strutturali, ma la mia domanda era riferita al fondo sviluppo e coesione. Mi rendo conto che quando ho formulato la domanda non si sentiva bene, per questo le chiedo se può darci qualche altra informazione, magari inviandola nella scheda che predisporrà.

CARFAGNA, *ministro per il Sud e la coesione territoriale*. Ho capito il messaggio, senatore Candiani, e mi attiverò in tal senso.

Per quanto riguarda i CIS, abbiamo concluso il percorso per il CIS sisma, già siglato e stipulato, credo subito dopo l'estate: sono stati attivati per questo contratto circa 160 milioni di euro; 100 milioni di euro erano stati stanziati specificamente per il CIS, 60 milioni di euro invece erano ricompresi nella contabilità speciale del commissario straordinario Legnini. C'è stata una grande partecipazione e una grande attivazione, con una progettualità addirittura in eccesso rispetto alle risorse che erano state stanziare. Per questo ci siamo fatti carico di stilare un elenco «B» di progetti, per i quali ci siamo impegnati a trovare altre forme di finanziamento.

Sta proseguendo il lavoro sul CIS Taranto, ho già convocato uno o due tavoli istituzionali, ma il prossimo tavolo sarà convocato per la prossima settimana, sempre per proseguire nell'accelerazione dei lavori.

Per quello che riguarda il CIS centri storici, sono stati nominati i Responsabili unici del contratto (RUC) per i CIS di Napoli, Palermo e Cosenza e ho già attivato un CIS in Campania, il cosiddetto CIS Terra dei fuochi. È scaduto il termine per la presentazione delle progettualità, quindi ci sarà un tavolo istituzionale per discutere e servirà naturalmente il processo per la selezione delle progettualità sulla base dei criteri che abbiamo stabilito. È mia intenzione attivare un altro Contratto istituzionale di sviluppo per l'area Vesuvio-Pompei. C'è in atto anche il Contratto istituzionale di sviluppo di Foggia (CIS Capitanata) e mi arrivano tante altre sollecitazioni dai territori. Conto di fare, nelle prossime settimane, il punto sulle altre sollecitazioni che mi arrivano, in particolare dalla Regione Sicilia e dalla Regione Sardegna.

Non ho risposto alla senatrice Ricciardi, ma le farò avere i dati. Le dico anche che per garantire una programmazione coerente e anche complementare ed integrata del Fondo per lo sviluppo e la coesione con gli strumenti di programmazione, ho convocato per la prossima settimana un momento di dibattito pubblico sulla programmazione 2021-2027. Come sapete, infatti, in sede di bilancio sono stati assegnati altri 23,5 miliardi di euro, quindi abbiamo a disposizione, oltre ai 50 miliardi assegnati dalla scorsa legge di bilancio, alcuni dei quali sono già stati impegnati o spesi, ulteriori 23,5 miliardi con l'attuale disegno di legge di bilancio. L'obiettivo è quello di evitare che l'FSC sia un bancomat da utilizzare per obiettivi che nulla hanno a che fare con il recupero dei divari, ma soprattutto quello di garantire una programmazione complementare. Quindi, per la prossima settimana ho indetto un momento di confronto pubblico con i Presidenti di Regione, i sindaci e i rappresentanti delle Città metropolitane e delle Province, ma anche con il mondo dell'associazionismo, dei sindacati, delle imprese, dell'università e della ricerca, per provare a disegnare una strategia organica di programmazione del Fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per la sua disponibilità. Attendiamo la sua documentazione sul monitoraggio e ci aggiorniamo nelle prossime settimane. Quello che ci aspetta è un lavoro impegnativo, ma dobbiamo essere fiduciosi nello svolgere anche questo ruolo di monitoraggio, a supporto di un'azione che sarà complicata, ma nella quale dobbiamo certamente credere.

Comunico che la documentazione acquisita nell'audizione odierna sarà resa disponibile per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 15,30.

